

2. | primo piano

OPERE FERME

Palermo, sempre guerra sul raddoppio ferroviario l'impresa chiede soldi 250 lavoratori a rischio

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Prosegue il braccio di ferro tra Rfi e Sis per il destino del "Raddoppio del passante ferroviario di Palermo", mega-appalto da 1,2 miliardi di euro che rischia di finire nel libro nero delle grandi incompiute siciliane. In questa delicata "partita a scacchi" le Ferrovie hanno deciso di usare il pugno duro, coinvolgendo l'Anac nella sua funzione di regolazione dei contratti pubblici e di precontenzioso.

Alla base delle schermaglie pare ci siano "riserve" (varianti ed extra costi per svariati milioni di euro) chieste dalla Sis, e che Rfi non intenderebbe riconoscere. Da qui la mossa di Sis di far leva sull'importanza dell'opera (completa al 78%), minacciando la chiusura del cantiere, con 110 milioni

di opere ancora da eseguire ed il licenziamento di tutti i lavoratori. Ben 250, che si sommano agli altri 250 licenziati a luglio. Un modo, insomma, per fare pressioni e intavolare una trattativa.

Ma al momento la mossa non ha raccolto frutti. Anzi, ieri pomeriggio l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, ha convocato l'ing. Filippo Palazzo e Roberto Pagone, responsabili di Rfi per quest'opera; al termine del tavolo si sono diretti in Prefettura per tracciare il quadro della situazione. «Pur trattandosi di tensioni contrattuali tra Rfi e la Sis, alle quali la Regione è estranea in quanto soltanto ente finanziatore che ha già erogato le somme di propria spettanza - ha affermato Pistorio - questo contenzioso ha comunque elementi



MEGA-APPALTO DA 1,2 MILIARDI DI EURO RISCHIA DI FINIRE NEL LIBRO DELLE INCOMPIUTE

preoccupanti per l'interesse pubblico che ci impongono di intervenire». Pistorio ha espresso apprezzamento per la volontà di Rfi di coinvolgere l'Anac nella vertenza: «Non si comprenderebbe - ha aggiunto - l'indisponibilità del contraente privato ad accettare il coinvolgimento dell'Autorità nazionale. In tal senso, ove si evidenziassero inadempimenti contrattuali o iniziative meramente strumentali finalizzate al perseguimento di inte-

ressi speculativi, ed Rfi attivasse la procedura di rescissione in danno, proporrò alla Giunta la costituzione in giudizio dell'amministrazione regionale per tutelare il legittimo interesse pubblico».

Proprio ieri mattina i sindacati di Fillea Filca e Feneal hanno annunciato una manifestazione di protesta per venerdì. «Ancora due giorni di tempo: se entro giovedì (domani, ndr) non riceveremo risposte e chiari-

Braccio di ferro.

Rfi e Sis litigano ancora sull'opera. Chiesto adesso l'intervento dell'Anac

menti, siamo pronti a scendere in strada. Il corteo, di circa 500 operai, partirà venerdì alle 9 dal cantiere base di via Parlatore, per raggiungere la Prefettura». Questo l'esito dell'assemblea sindacale svolta ieri presso il cantiere "Francia".

Solidale con gli edili lo stesso Pistorio: «Ritenendo assolutamente prioritaria la tutela delle maestranze - ha concluso - abbiamo condiviso con Rfi che, nel caso in cui l'esito della vicenda risulti traumatico, andranno attivate tutte le forme di garanzia dei lavoratori sia attraverso l'utilizzazione della cassa integrazione sia mediante la clausola di salvaguardia, nell'ipotesi in cui si dovesse procedere con un nuovo affidamento contrattuale».

Un'ipotesi, questa, che il Comune vuole assolutamente evitare poiché lascerebbe una città sfigurata da una gigantesca incompiuta. E i tempi di completamento si dilaterrebbero a dismisura. Il sindaco Leoluca Orlando auspica perciò «un intervento del Governo ed in particolare del Ministro Delrio».